

La geografia nei «libri elettronici»

■ BOLOGNA. La scuola è arretrata? Dorme? Macché: provare per credere, ovvero fate un salto al Centro unificato di formazione del Comune di Bologna, in via Libia 53, dove da ieri è in corso «Scuola 2.1», rassegna di esperienza informatica in classe, e date un'occhiata ai quaranta progetti, tutti rigorosamente basati sull'utilizzo delle tecnologie informatiche, realizzati e presentati da altrettanti istituti della provincia di Bologna. Lì, parole come «ipertesto» e, ancor di più, «Internet», non spaventano più nessuno. Tanto meno gli studenti che, si sa, con l'informatica ci sono cresciuti assieme. Tra le tante installazioni funzionanti a «Scuola 2.1» (che deve il suo nome ad una circostanza squisitamente aritmetica, visto che si tratta della seconda edizione della rassegna) c'è «Gegeo», un bestione da 24 megabyte (corrispondenti ad una quantità di informazioni tradizionali che occuperebbero 30 volumi di testo) che serve ad imparare la geografia. Come tanti suoi simili esposti al Cuf, è un ipertesto ed è stato costruito pezzo per pezzo, in maniera collaborativa, da diversi studenti appartenenti a più scuole dislocate sul territorio che hanno lavorato con l'ausilio delle rete telematica «Internet», grazie all'accesso fornito dal progetto «Kids link». Ora, anche lui è entrato a fare parte dello sconfinato patrimonio di «Web», come gli americani chiamano confidenzialmente la rete più grande del mon-



I computer a scuola: una realtà in espansione

do i cui utenti, diverse decine di milioni, aumentano di giorno in giorno. Dalla rete potrà essere prelevato, grazie ad una semplice operazione, e diventare un prezioso strumento didattico per cono-

scere la geografia del globo.

Ma «Gegeo» è solo un esempio - come ha ricordato Alessandro Candeli dell'Irsae Emilia Romagna - e i progetti di questo tipo che navigano in rete grazie all'attività

delle scuole bolognesi sono già una quindicina. Un piccolo patrimonio di conoscenza strutturato secondo le modalità più innovative che pongono la realtà scolastica di Bologna all'avanguardia di questo

settore a livello nazionale. D'altra parte - come è stato ricordato ieri durante la presentazione della rassegna - la telematica è ormai una realtà consolidata e dall'ambiente scolastico (gli insegnanti in prima fila) arrivano forti sollecitazioni a fare di più. Nell'immediato futuro occorreranno fondi regionali per meglio radicare il rapporto tecnologia-istruzione sul territorio che oggi è ancora limitato ad esperienze pilota. Occorrerà formare figure professionali adeguate ed assicurare capacità d'accesso alla rete telematica con procedure agevolate. E, presto, come è stato ricordato ieri, «si dovrà creare un Comitato tecnico scientifico con il compito di selezionare, tra i pacchetti d'informazione disponibili, ciò che rappresenta maggiore interesse per la realtà scolastica». Per il momento ci sono gli ottimi risultati di un'attività che, occorre ricordarlo, ha mosso i primi passi in questo ultimo anno. La grande intuizione di «Kids Link», progetto nato dalla collaborazione tra il Comune di Bologna, l'Istituto di Radioastronomia del Cnr e l'Archi computer, che ha aperto agli studenti bolognesi le porte di Internet, mettendoli in contatto con i ragazzi di altri Paesi del mondo. E le tante esperienze didattiche che verranno presentate nelle giornate di oggi e domani nel corso della rassegna che si concluderà al Teatro Dehon con una tavola rotonda sul tema «La progettualità nel bolognese per la didattica del computer nella scuola».

28/3/95